

RIFLESSIONE

✠ don Francesco Savino

Un messaggio di commozione e speranza

Carissimi, quello che vi rivolgo oggi, è un messaggio pieno di commozione e di speranza. In questo tempo così dilatato, in cui si ascolta il susseguirsi dei giorni, scandito da morsi di solitudine, mi piace pensarvi come foste miei figli, sparsi, come semi, sull'arsura della Terra, con la speranza e la voglia di una pronta fioritura. Non mi è concesso farlo realmente ma, sappiate, che ora vorrei abbracciarvi tutti, farvi sentire il calore della mia presenza, farvi ascoltare questo "smisurato peso eterno di gloria" che scaturisce da giorni di profonda sospensione. Viviamo però, oggi, la Pasqua, la Resurrezione, che Benedetto XVI ha definito "la più grande mutazione, il salto assolutamente più decisivo verso una dimensione totalmente nuova, un salto che riguarda noi e concerne tutta la storia". Ci troviamo come funamboli a destreggiarci tra responsabilità e condivisione, ascoltando il silenzio mormorante di città vuote, di paesaggi assenti, di carezze desiderate, di sguardi dimenticati. Ci sembra di aver dimenticato quanto valga un sogno, perché sembriamo impossibilitati a raggiungerlo. Il coronavirus ha fermato la nostra corsa, quella frenetica fatta di lavoro, di carriera, di soldi, di potere... Ma ha ben fatto i conti con noi "podisti del nulla", avventurieri senza emozione, sempre così presi a riempire le nostre vite di inessenziale. Ora è il momento di fermarsi, di trarre verso il punto più importante delle nostre vite, concorrendo per il bene di tutti. Come pastore, mi sento di avere, in un pezzo di cuore, sorgente delle mie preghiere, un pensiero per tutte quelle donne e quegli uomini, che ci stanno guidando verso quella che sarà la nostra nuova nascita. Ringrazio tutti i medici,



La Madonna Addolorata e il SS. Crocifisso (foto A. Jacobini)

tutti gli infermieri, tutto il personale sociosanitario, che in queste ore è impegnato senza sosta, nella lotta contro questo nemico invisibile. Ringrazio i sindaci, le forze dell'ordine, i volontari, i lavoratori che tengono in piedi, con sacrificio ed abnegazione, la nostra economia. Ringrazio tutti voi, investiti da grande senso di corresponsabilità, che avete trovato, tra le mura delle vostre case, quella forza per risaldare i legami, per impastare il pane della famiglia, per abbandonarvi nella preghiera della consolazione. Non siete comparse, in questa lotta, siete anche voi, nella semplicità della vostra obbedienza, una Resurrezione, attori di una nuova futura creazione, la celebrazione di una condivisione che è fatta di solidarietà e di mancanza e che ci renderà pronti ad affrontare un avvenire

migliore. Permettetemi, in ultimo, di rivolgere un pensiero più profondo, alle comunità della mia diocesi maggiormente colpite dal virus. Penso, ad esempio, alla comunità di Oriolo, alla sua sindaca che è stata colpita in prima persona, mentre era impegnata a fronteggiare, questa emergenza. Un altro pensiero a tutti gli altri che oggi vivono questa situazione, affinché non si sentano mai emarginati o appestati, ma figli, oggi bisognosi di maggiore cura. Noi cristiani crediamo e sappiamo che la Risurrezione di Cristo è la vera speranza del mondo, quella che non delude. È la forza del chicco di grano, quella dell'amore che si abbassa e si dona fino alla fine, e che davvero rinnova il mondo. "Vi porto nel cuore, come chicchi di grano che rinnoveranno il mondo, vi semino nelle mie preghiere più profonde, accolgo il vostro

dolore, vi sono vicino anima". (Papa Francesco) nell'intimità della vostra Auguri! Buona Pasqua

NEL GIORNALE

Nonne in preghiera per i nipoti lontani

Non c'è da render merito a nessun virus, ma è possibile analizzare la situazione che, rinchiusi nelle nostre case, diventate trincee in tempo di guerra, stiamo vivendo. L'Italia, il primo Paese europeo... pag. II

La scuola al tempo del Covid-19

Con l'arrivo del DPCM del 4 marzo 2020 ha inizio la sospensione delle attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado fino al 15 marzo 2020. Era nell'aria, si temeva, si.. pag. III

Il seme buono dello scoutismo

Lo scout è ottimista per natura e quindi, come prevedibile, cerca di affrontare qualsiasi situazione applicando il principio della resilienza e soprattutto sempre con il sorriso sulle labbra... pag. IV

I tesori diocesani

Al tempo del covid-19 si aspetta il giorno della settimana per andare a fare la spesa, si aspetta la scoperta di un vaccino, si aspetta il ritorno alla normalità, insomma viviamo un tempo ... pag. VII



Ci siamo ritrovati impauriti e smarriti Si ha la sensazione di camminare al buio

rubriche

Michele Munno

Non è facile. Si ha come la sensazione di camminare al buio, non ci si orienta più! È vero, lo ha ricordato Papa Francesco: «Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo ritrovati impauriti e smarriti». A più riprese, sia la Liturgia delle Ore che le letture del Lezionario della Quaresima, ci ha chiesto di soffermarci sull'esperienza che il popolo di Israele ha vissuto sia durante il cammino dell'Esodo che in quella della deportazione/esilio. Per molti versi, il tempo che stiamo vivendo è simile a quello vissuto dal popolo di Dio durante l'esodo e l'esilio: momenti di fatica, di prova, segnati da numerose

perdite di vite umane. Eppure, per il popolo di Dio, furono soprattutto momenti di crisi, di discernimento. Israele, infatti, attraverso quelle esperienze ha imparato a guardare al proprio cuore, ad individuare le proprie miserie e le proprie infedeltà. L'esilio, in particolare, lungi dall'essere una "punizione" divina, fu letto dalla coscienza del popolo di Dio come un'opportunità per comprendere, attraverso la distanza fisica dalla terra promessa e dalla città santa, la sua "distanza", l'allontanamento da Dio! L'esilio fu come un "segno" esteriore dell'infedeltà interiore del popolo. Un'analogia simile possiamo ritrovarla in queste parole della Meditazione di Papa Francesco: «La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà



forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di 'imballare' e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli, tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente 'salvatrici', incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità all'avversità». E, ancora più avanti: «In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare

dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito impertentiti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato». Non dobbiamo, perciò, lasciarci vincere dai rimpianti. No, non possiamo pensare che quanto è andato perso a causa della tempesta sia da rimpiangere! Il popolo di Dio, durante l'Esodo, rimpiangeva le "cipolle" dell'Egitto! Si trattava certamente di un cibo assicurato, ma era il cibo della "schiavitù"!

La fede di tre nonnine di Lauropoli in preghiera sul balcone per i nipoti lontani

Delia Lanzillotta

Non c'è da render merito a nessun virus, ma è possibile analizzare la situazione che, rinchiusi nelle nostre case, diventate trincee in tempo di guerra, stiamo vivendo. L'Italia, il primo Paese europeo vittima del Coronavirus, inizialmente discriminata e poi presa a modello. La Covid-19 ci ha resi i non voluti, gli stranieri, quelli da cui prendere le distanze perché "possibili untori", come se il virus conoscesse confini e potesse rimanere relegato in Italia. Se qualche mese fa ricordavamo le nostre migrazioni in America, oggi possiamo dire "quando lo straniero sono io". E se per caso, nelle ultime settimane di febbraio sei uno studente Erasmus bada bene a non mettere la mascherina e a non parlare italiano,

perché, inevitabilmente, diventi contagioso. I tuoi padroni di casa verranno ad informarsi da te se hai la remota idea di tornare a casa per qualche settimana, perché eventualmente scinderanno il contratto e al tuo ritorno sarai senza casa (e questo quando ancora l'emergenza non era scoppiata). Brutto sentirsi diversi, doversi nascondere! Lo abbiamo sperimentato e speriamo di non dimenticarlo. I fili spinati pungono e determinano distanze, le stesse che ora ci pesa mantenere. Abbiamo discriminato per qualche settimana i cinesi, proprio quel popolo, che per primo, è venuto in nostro aiuto, portando la loro esperienza, il loro rigore e la loro compassione. Bello sentirsi amati e non sentirsi soli! Siamo stati le coste di Lampedusa, noi e un braccio che ci tirava in salvo e un calcio che ci ributtava in mare, solo perché eravamo italiani.

Stiamo sperimentando la difficoltà di rimanere a casa tanti giorni, di non poter gustare un gelato in riva al mare, di non poter godere del sole e dei colori della primavera. Siamo, per un periodo di tempo definito, uguali a quelle mamme che giornalmente accudiscono i loro figli diversamente abili, particolarmente sensibili alle basse temperature e che, quindi, stanno a casa da ottobre fino a maggio, quando il sole caldo garantirà loro un'uscita più sicura. Questa pausa dalla nostra daily-routine ha messo a nudo le paure più grandi: quella di morire, di morire soli, di non poterci proteggere e di non poter proteggere le persone a cui teniamo. Ci sta rendendo fragili, consapevoli della precarietà della vita ma anche terribilmente attaccati alla vita. Siamo essere umani, e vivere è la nostra passione. È per questo che

continuiamo a cantare dai balconi, ad organizzare aperitivi tramite videocchiamate, a studiare sulle piattaforme digitali, a viaggiare attraverso la televisione. Siamo la resistenza perché abbiamo imparato a sperare. Sul Web è stato coniato termine di Quarantesima: facciamo esperienza del deserto, nella terribile condizione che un semplice nostro abbraccio potrebbe essere fatale per l'altro, ma non siamo soli. Questa solitudine imposta, sta plasmando una comunità unita, quanto mai più vicina, e orante. A Lauropoli, qualche giorno

fa, tre vecchine pregavano insieme dal balcone, la televisione accesa le accompagnava nella recita del Rosario. Pregavano per i nipoti al Nord, per la nuora incinta, per i medici e gli infermieri, per il figlio che ha perso il lavoro, per la figlia che non sa che altro inventarsi per costringere i bambini a casa. Sgranando il rosario, nelle loro mani callose e calde, hanno unito le nostre paure e le nostre speranze che nella preghiera si sono trasformato in certezza, ed è l' #andràtuttobene più vero.



Traccia di Spiritualità

Il libro dei poveri

Alessio De Stefano

Come dice il titolo stesso, questo libro è una raccolta di brevi sentenze, di brevi frasi che contengono norme morali e regole di condotta o che prendono semplicemente atto della realtà senza giudicarla affinché l'uomo ne tenga conto. La parte iniziale (cc. 1-9) è dovuta, sembra, a colui che ha messo insieme le varie raccolte e le ha pubblicate in un libro unico. A Salomone vengono propriamente attribuite due raccolte: quella dei cc. 10,1-22,16 e quella dei cc. 25-29. Non è certo che i proverbi contenuti in queste collezioni siano del grande re di Gerusalemme, ma è probabile che molti risalga a lui o ai saggi di corte del suo tempo. I primi nove capitoli del libro sono come una grande prefazione a tutti i libri sapienziali, non solo al libro dei Proverbi. Nel c. 8 troviamo il primo dei brani che parlano

della sapienza come di una realtà divina, e quasi una persona distinta da Dio stesso. I proverbi contenuti tra 22,17 e 24,34 e nei cc. 30-31 sono attribuiti ad altri sapienti. Il libro termina con una esaltazione della perfetta donna di casa (31,10-31), vera colonna del focolare domestico, punto solido di appoggio del marito, dei figli, dei dipendenti. Il libro passa in rassegna senza alcun ordine le virtù individuali, familiari, sociali. I doveri degli sposi tra loro e verso i figli sono un altro punto importante, perché l'istruzione in gran parte consisteva nell'imprimere nella mente dei figli questa sapienza pratica che formava l'uomo retto, onesto, prudente e religioso. I vizi vengono naturalmente flagellati e spesso con frasi e immagini vive e pittoresche (cfr. 6,6-11). (da A. Girlanda, Introduzione all'AT)

Contro corrente

La prima Pasqua di quarantena è la Speranza che rinasce dal male

Gianpaolo Iacobini

«Per arrivare all'alba non c'è altra via che la notte», recita una delle tante, meravigliose poesie di Kahlil Gibran. A pensarci bene, in quei versi v'è la cifra della Pasqua che arriva. Ci troverà ad attenderla chiusi in casa, con lo sguardo rivolto a cieli azzurri inarrivabili, nella solitudine di strade e piazze mai così vuote, in tempi in cui di solito ribollono di gente e fervore mistico, legato al battito accelerato dei cuori che pulsano impazziti per la compenetrazione con la vicenda del Cristo in croce, accompagnato in cima al Golgota tra ali di folla. Si dice che nulla più sarà come prima. Ma chi lo dice, e chi lo immagina, ha fatto davvero i conti con la radice del cambiamento che serve che germogli perché quello slogan si avveri? Ha per caso ben presente a sé che il primo cambiamento richiesto non è quello dell'economia, magari in senso più solidale, o

della giustizia, in versione più sociale? Ha riflettuto abbastanza sul fatto che la prima inversione di rotta debba riguardare proprio e prima se stessi, che non il mondo ed il prossimo? La pienezza cui aneliamo è proprio - per paradosso - in quella strade vuote, nelle piazze deserte. Nel senso di solidarietà che ha animato, in queste settimane terribili, i tanti al fronte. Nel dolore aperto nei cuori dai tanti morti senza neppure il conforto di una carezza. Nella riscoperta (per quanto forzata, certo obbligata) del senso di responsabilità e del dovere, persino di legalità, in terre in cui l'uno e l'altro e l'altro ancora erano soltanto (per molti) un concetto astratto. È il seme di un nuovo inizio possibile. È il riflesso della Speranza cristiana, da cui tutte le speranze - compresa quella umana, del semplice augurio di star bene e meglio - si dipanano. C'è Speranza. Inevitabilmente, c'è vita. Come l'alba, dopo ogni notte.

Un ospedale da campo aperto sempre a tutti

Andrea Selvaggi

Nell'era delle fake news il pericolo costante è dietro l'angolo. Convincerli di luoghi comuni, il più delle volte non veritieri e che viaggiando sui social o sui whatsapp, generano smarrimento e confusione e in molti casi odio digitale è un qualcosa che non è accettabile nel 2020. Non perché debba esserci una difesa a spada tratta di un principio o di una Istituzione, ma perché oggi il confine tra verità e menzogna corre sul filo del rasoio e quando si dà una notizia bisogna sempre verificarla. Il nostro periodico "l'Abbraccio" vuole contribuire ad offrire ai nostri lettori un po' di cifre e di storie che abbiamo cercato di mettere insieme, tali da permettere una conoscenza più approfondita sul tema e di fare una valutazione propria. L'8x1000 è la possibilità per il contribuente di destinare una quota del gettito complessivo che lo Stato riceve dall'Irpef. Non è una tassa in più, solo la possibilità di sostenere chi decidi tu durante la dichiarazione dei redditi. La quota del gettito Irpef sarà comunque destinata, e ripartita in proporzione alle preferenze di chi ha firmato. Quindi è una decisione libera del contribuente stabilita dalla legge. Nel 1984 infatti il Concordato tra la Repubblica Italiana e la Chiesa Cattolica termina i trasferimenti diretti a sostegno del clero e dell'edilizia di culto introducendo questa nuova modalità di finanziamento. Successivamente altre confessioni con riconoscimento della personalità giuridica pubblica hanno stipulato un'intesa con lo Stato. Le confessioni religiose, oltre alla Chiesa cattolica, sono dodici, in più c'è la



possibilità di destinare allo Stato Italiano questa quota che dovrà essere gestita per scopi religiosi o umanitari. Altre misure simili a questa sono il 5 x 1000 che può essere destinato agli enti del terzo settore ed il 2x1000 che può essere destinato ai partiti politici. Bisogna sottolineare che sono strumenti complementari e possono essere devoluti contemporaneamente. L'8x1000 della Chiesa Cattolica viene suddiviso tra esigenze di culto e pastorale, carità, sostentamento clero. Sul sito della Cei si possono trovare i progetti, e le cifre che vengono destinate per ciascun ambito. Finora gli aiuti economici stanziati dalla Conferenza episcopale italiana hanno raggiunto la ragguardevole cifra di 22 milioni di euro. Soldi extra che la Cei mette a disposizione per aiutare le popolazioni duramente colpite dal coronavirus. Basti pensare che 16 dei 22 milioni sono stati donati per le esigenze della popolazione italiana e 6 milioni sono serviti come stanziamento per i Paesi poveri come alcuni Stati dell'Africa con carenze strutturali molto gravi. Ma questo non esaurisce affatto tutto ciò, che a queste misure, si accompagna nell'ordinarietà e che, con la sua inerzia, continua, solidale, ad alleviare le ferite di tanti. L'opera delle Caritas diocesane che insieme alle parrocchie in tutta Italia, accolgono, continuando a donare pasti, medicinali, a pagare

utenze ... A questo si aggiungono le diocesi che hanno aperto i seminari e le strutture ricettive per accogliere senza tetto o per accogliere chi deve osservare un periodo di quarantena post-ospedaliera. Se tutto questo non bastasse l'opera di centinaia di volontari ed associazioni cattoliche che si stanno prodigando a favore dei progetti di solidarietà messi in campo dalla Chiesa. Alle opere materiali si accosta in modo prepotente una forte opera spirituale. Nell'era digitale infatti, non mancano le trasmissioni streaming dove i nostri sacerdoti consolano, pregano, celebrano la S. Messa. Una chiesa ospedale da campo, quella che vediamo in questi giorni che tra le sue prime fila annovera anche una settantina di preti che sono caduti in battaglia proprio per garantire ai malati ed alle loro famiglie un conforto religioso, una carezza, uno sguardo di tenerezza in quello che per molti malati sarà l'ultimo incontro della vita terrena. Singolare le immagini di alcuni sacerdoti intesi a benedire decine e decine di bare, a farsi prossimi. Simbolo di questa Chiesa che soffre, insieme al suo popolo, è sicuramente Papa Francesco. Entrerà nei libri di storia, ma rimarrà scolpita nella nostra mente l'immagine di un Papa solitario in Piazza S. Pietro che invoca la Misericordia Divina e ricorda al mondo intero, credenti e non, che in questo momento siamo tutti sulla stessa barca.

brevi

Papa: tanta gente critica chi aiuta i poveri

Il Papa richiama coloro che nella Chiesa vivono come in «un albergo» senza un rapporto di fratellanza e criticano chi va incontro ai poveri. Nell'omelia della messa a Santa Marta, Papa Francesco ha sottolineato: «Tanti oggi albergano nella casa della Chiesa e si sentono i padroni». E ha fatto presente che ci sono persone nella Chiesa che «criticano coloro che si avvicinano alle persone bisognose, alle persone umili, alle persone che lavorano per noi. Il Signore ci dia la grazia - ha concluso il Papa - di capire quale è il problema.

Coronavirus i suggerimenti del Santo Padre

I vescovi devono valutare bene che cosa fare in questa crisi legata al coronavirus perché «le misure drastiche non sempre sono buone». Lo ha detto Papa Francesco nell'introduzione della messa a Santa Marta pregando Dio affinché i pastori «non lascino solo il Santo popolo fedele di Dio», senza Parola, sacramenti e preghiera. «In questi giorni ci uniamo agli ammalati e alle famiglie che soffrono questa pandemia. Vorrei anche pregare oggi - ha detto Papa Francesco nell'introduzione della messa a Santa Marta - per i pastori che devono accompagnare il popolo di Dio in questa crisi. Il Signore li dia la forza e anche la capacità di scegliere i migliori mezzi per aiutare. Le misure drastiche - ha sottolineato il pontefice - non sempre sono buone.

Francesco dona 100 mila euro a Caritas Italiana

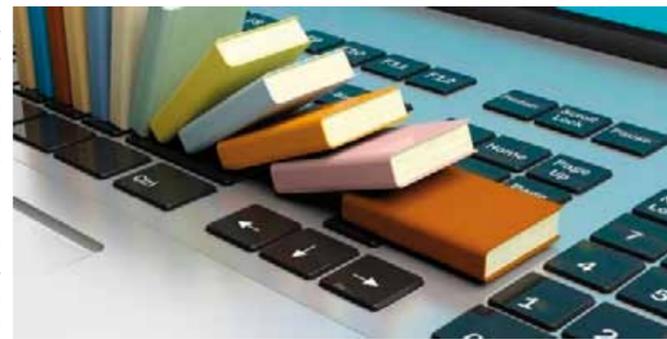
Papa Francesco, tramite il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, ha donato 100 mila euro a Caritas Italiana per un primo significativo soccorso in questa fase di emergenza per il diffondersi del contagio da Coronavirus (CoViD-19) su tutto il territorio italiano. «Tale somma vuol essere un'immediata espressione del sentimento di spirituale vicinanza e paterno incoraggiamento da parte del Santo Padre verso tutti quei servizi essenziali a favore dei poveri e delle persone più deboli e vulnerabili della nostra società, che le Caritas a livello diocesano e parrocchiale assicurano quotidianamente in Italia», si legge in una nota della Caritas.

La scuola al tempo del Covid-19 Forse non perfetta ma autentica

Valeria Greco

Con l'arrivo del DPCM del 4 marzo 2020 ha inizio la sospensione delle attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado fino al 15 marzo 2020. Era nell'aria, si temeva, si auspicava, ma il decreto, poi prorogato, ci ha trovato per un attimo smarriti, soli davanti ai computer. Si sperava sulle prime che la sospensione delle attività didattiche non sarebbe durata a lungo, poi le notizie di giorno in giorno lette o ascoltate, hanno reso evidente che la quarantena si sarebbe protratta per un lungo periodo e smart working, video-lezioni, classroom sono diventati termini usuali. Didattica a distanza: la nostra cattedra attrezzata sostituita dal computer, il supporto nei primi giorni di quarantena del registro elettronico, luogo in cui inserire lezioni, video, link e raccogliere elaborati dei nostri allievi; i «dialoghi» continui tramite i social con colleghi, una infinità di messaggi su Wapp, tra difficoltà «tecniche» («io non ho ancora fatto l'accesso a G-suite») e problemi di gestione familiare («farò il questionario stanotte mentre i miei figli dormono»). In pochi giorni, però, la scuola si organizza: collegio docenti virtuale, perché le attività devono essere deliberate dagli organi competenti, nonostante il coronavirus;

la piattaforma G-suite di classe, con i quali il confronto è serrato per giorni, e l'acquisizione di familiarità con parole come meet, hangouts: possiamo farcela: la scuola di classe, con i quali il confronto è serrato per giorni, e l'acquisizione di familiarità con parole come meet, hangouts: possiamo farcela: la scuola



vicinanza infine ai miei studenti, che incontro in video lezione quasi tutti i giorni, io nel mio studio, tra libri, carte disseminate dappertutto e una provvidenziale lavagnetta (una volta in cucina), loro nelle loro case, puntuali ai nostri incontri, teneri nella loro quotidianità domestica. Questa è la scuola al tempo del coronavirus: probabilmente non perfetta ma professionale e autentica. Passerà il coronavirus, torneremo nelle classi, potremo guardarci, dagli occhi dei miei studenti potrò capire se e cosa hanno inteso della mia lezione, mentre ora, in video lezione, devo chiederlo: vedo solo le loro icone, ad eccezione dei momenti in cui nella discussione la parola e dunque la web camera passa a loro. Torneremo in classe, ritroveremo banchi e cattedre come vecchi amici, potremo guardarci, continueremo questo percorso educativo al bello e al vero, che non si è mai interrotto: ora, ai tempi del coronavirus, è solo mutato. miei colleghi dei consigli

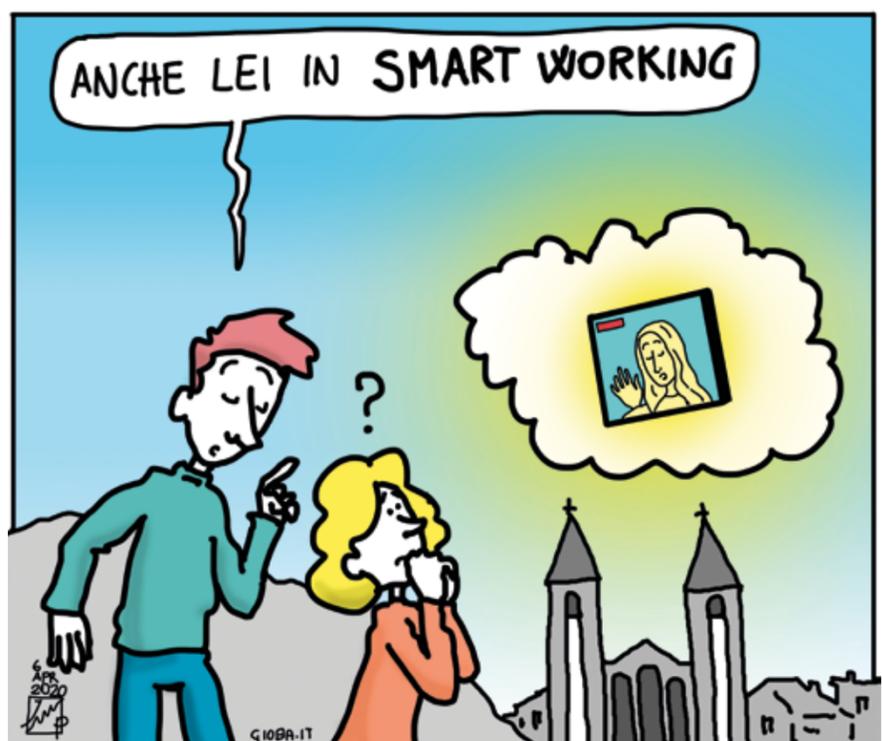
Pedofilia, prosciolto il cardinale George Pell

Il Cardinal Goerge Pell ha vinto il ricorso presentato presso l'Alta Corte di Giustizia australiana contro la condanna per pedofilia inflittagli nel 2018 e lascerà il carcere. Secondo la sentenza del 7 aprile la giuria del processo avrebbe dovuto nutrire un ragionevole dubbio riguardo l'effettivo coinvolgimento del prelado nei fatti ascrittigli. Doppia la valenza del caso: per la funzione dell'uomo nella gerarchia vaticana e per il tipo di accusa mossagli. In un solo colpo dubbi venivano sollevati sulla volontà e sulla capacità della Chiesa di combattere battaglie essenziali, indicate come obiettivi primari nell'ambito del rinnovamento della comunità cattolica ai suoi massimi livelli. Per non dire delle voci che sussurravano riguardo la capacità di discernimento del Pontefice nello scegliere i collaboratori. Si tratta, inoltre, del secondo caso in pochi



Card. George Pell

mesi che vede un prelado cattolico prima accusato di pedofilia, o di aver taciuto di fronte a casi di pedofilia, per poi essere assolto in tribunale. Lo scorso gennaio il cardinale Philippe Barbarin, arcivescovo di Lione e primate delle Gallie, è stato sollevato in appello dalla accusa di non aver denunciato abusi sessuali su minori da parte di un sacerdote incaricato dell'assistenza spirituale di un gruppo di scout. In primo grado, nel marzo del 2019, il porporato era stato condannato a sei mesi di carcere con sospensione della pena. Il porporato si è sempre proclamato innocente. Oggi assicura: «Il mio processo non è stato un referendum sulla Chiesa Cattolica, e nemmeno su come le autorità ecclesiastiche australiane abbiano affrontato il problema della pedofilia nella Chiesa. Il punto è sempre stato se io avessi commesso o meno quei crimini orribili. E non li ho commessi».



L'impegno affinché germogli il seme buono dello scoutismo

Lo scout è ottimista per natura e quindi, come prevedibile, cerca di affrontare qualsiasi situazione applicando il principio della resilienza e soprattutto sempre con il sorriso sulle labbra. Dopotutto l'articolo 8 della legge scout recita proprio così: Sorridono e cantano nelle difficoltà. Diciamo pure che la difficoltà in questione è fuori dalla nostra portata e nulla si può fare se non rispettare in modo rigoroso le indicazioni delle Istituzioni. Quella che nel mese di febbraio sembrava essere poco più di un'influenza si è trasformata, con il passare del tempo, in pandemia. Inizialmente la linea dell'Agesci è stata quella di lasciare ad ogni gruppo la libertà di decidere il prosieguo o meno delle attività. Ciò ha consentito a tutti gli educatori di informarsi e di preparare i ragazzi all'eventualità di dover sospendere per un periodo limitato le attività scout. Il 4 marzo, quella che sembrava un'ipotesi remota si è concretizzata. I gruppi presenti in diocesi hanno deciso di sospendere fino a data da destinarsi qualsiasi attività sia con i ragazzi che con gli adulti. Pian piano abbiamo assistito alla chiusura di scuole, attività commerciali, chiese. Una sorta di impotenza si è manifestata, lo sconforto di vivere il periodo della giungla silente ha attraversato i cuori di tutti noi. Abbiamo iniziato l'anno scout con la testimonianza di Emanuele, venuto a Casano per raccontarci la

storia delle aquile randagie e del periodo in cui, per ordine del duce, gli scout di tutta Italia deponevano i loro fazzolettoni, abbiamo compreso, provandolo sulla nostra pelle, cosa significa dover assumere quelle decisioni e quanto difficile sia rispettarle. Ma la nostra promessa ci impone di compiere il nostro dovere nei confronti del nostro Paese e quindi il rispetto delle disposizioni è stato il punto fermo dal quale ripartire. In una lettera, scritta insieme a Suor Caterina e a don Maurizio, che abbiamo voluto indirizzare ai capi, ai ragazzi ed alle famiglie del nostro gruppo, abbiamo incoraggiato tutti ad andare avanti, a non arrendersi e a seguire questa ulteriore sfida che si pone sul nostro cammino. Chiamati a vivere in questo momento difficile, che ci catapultava fuori dalle nostre abitudini, dalla nostra routine quotidiana, un tempo nel quale molti si sentono disorientati e smarriti, ma un tempo che, dal significato della stessa parola, è destinato a passare. Oggi non è in pericolo la nostra libertà, ma la nostra salute e quella dei nostri cari, per cui stare rinchiusi in casa e aver fermato tutte le nostre attività non è un atto al quale bisogna disobbedire, ma è un'accortezza che bisogna rispettare per far sì che questo brutto momento passi presto. Rispetto al passato, oggi abbiamo i mezzi tecnologici che ci consentono di parlarci,



Gruppo Scout Cassano 1

vederci e stare insieme. Gli stessi mezzi ai quali educiamo ad un uso responsabile, durante le nostre attività, oggi più che mai diventano una risorsa preziosa di cui anche lo scoutismo, così come il mondo della scuola e del lavoro, deve dotarsi per non lasciare i nostri fazzolettoni e le nostre uniformi chiuse nei cassetti. Noi non sappiamo, se come invitiamo a fare da più parti, andrà tutto bene, non possiamo saperlo, però ce lo possiamo augurare e possiamo contribuire rispettando le norme, seguendo i consigli e rimanendo a casa. L'appello agli educatori della Comunità Capi è stato quello di non lasciare da soli i ragazzi, di non fermare le attività, di ingegnarsi affinché in questi giorni possa germogliare il seme buono dello scoutismo, attraverso i canali social del gruppo proponendo spazi di condivisione, attività che possono farsi da casa, strumenti utili per giocare il grande gioco dello scoutismo, momenti di riflessione, di preghiera, Challenge, tutorial, facendo sentire ai ragazzi la voce e la presenza,

accompagnandoli oggi più di ieri in questa sfida che siamo chiamati a percorrere insieme. Ai ragazzi delle nostre unità è stato chiesto di coinvolgersi, di partecipare, di lanciare idee, di mettere a frutto le proprie competenze vivendo a pieno e testimoniando i valori della legge e della Promessa. I mezzi di certo non mancano. Mai come ora è arrivato il momento di mettere in pratica i moti dello scoutismo: Del nostro meglio; Estote parati; Servire. Alle famiglie infine è stato chiesto di sostenere e di coinvolgersi. Sappiamo che non è facile e che i nostri pensieri in questo momento sono altri, ma forse questo momento è propizio affinché il valore del tempo, il senso della libertà, il rispetto delle regole, l'importanza delle relazioni, trovi uno spazio concreto dentro di noi e ci faccia maturare affinché possiamo da domani essere insieme costruttori di un mondo diverso, più bello e migliore di quello odierno.

A.S.

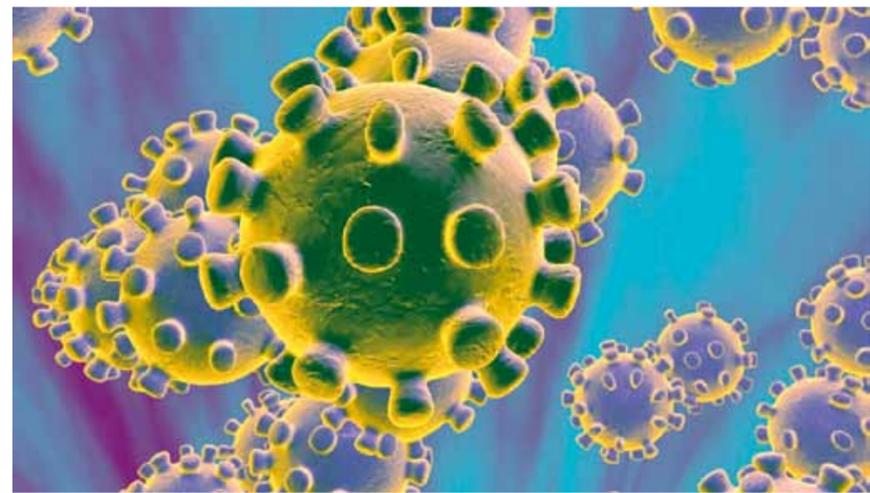
Il nemico senza volto che arriva da lontano

L'emergere della sindrome respiratoria acuta grave causato dal coronavirus in Cina alla fine del 2019, si è sviluppata in una pandemia e in un grave problema per la salute pubblica. I virus presentano una struttura molto semplice: un rivestimento esterno di proteine e lipidi, che circonda il capsido che, a sua volta, protegge il genoma virale (DNA o RNA). Sono microrganismi parassiti endocellulari obbligati, ciò significa che per vivere e riprodursi hanno bisogno di una cellula ospite, che può essere di origine batterica, vegetale o animale. Per questo motivo è necessario rimanere a casa ed evitare i contatti, perché senza l'uomo il virus non "resiste" per lungo tempo. In particolare, i coronavirus (CoV), sono un'ampia famiglia di virus respiratori che possono causare malattie lievi o sindromi respiratorie. Sono virus a

RNA e sono così chiamati perché la loro superficie è attraversata da strutture glicoproteiche che gli conferiscono l'aspetto a corona solare. La maggior parte di coronavirus sono comuni nelle specie animali, mentre quelli umani sono sette tra cui il SARS-CoV-2 (quello che causa la COVID-19). Si diffonde per trasmissione da uomo a uomo attraverso goccioline (Droplet), che trasmettono il virus nell'aria attraverso starnuti, colpi di tosse o parlando, o contatto diretto e si stima che l'infezione abbia un periodo medio di incubazione di 6,4 giorni. Nei pazienti sintomatici, le manifestazioni cliniche sono costituite da febbre, tosse, congestione nasale, affaticamento e altri segni di infezione delle vie respiratorie superiori. L'infezione può progredire fino a patologie gravi con dispnea e gravi sintomi toracici corrispondenti a polmonite in circa il 75% dei pazienti. La polmonite si verifica principalmente

nella seconda o terza settimana di un'infezione sintomatica. Notizie fallaci (sostenute anche da Trump) promettono che il virus non resisterà al caldo estivo, ma non bisogna confondere il SARS-CoV-2 con il virus stagionale. Si tratta, semplicemente, di previsioni ottimistiche ma non confermate scientificamente. C'è, invece, la buona notizia degli effetti di un farmaco anti-artrite, il Tocilizumab, che apporta miglioramenti nel trattamento della polmonite che complica l'infezione da Covid-19; sperimentazioni sono in corso all'Istituto Pascale di Napoli. In ogni caso, è necessario seguire le linee guida date dal Governo perché è l'unico modo per aiutare i medici, i ricercatori, gli infermieri e gli operatori sanitari che stanno combattendo in prima linea questa dura battaglia.

D.L.



Cassano cerca conforto nel volto del suo Patrono

Caterina La Banca

Cassano ha rinnovato il voto al Suo Santo Patrono. In un clima surreale, dovuta all'emergenza Coronavirus, la città di Cassano All'Ionio ha rinnovato il suo voto al Santissimo Crocifisso. Nonostante le restrizioni dovute al decalogo di norme per la tutela della salute emanate prima dal Governo e poi recepite dalla CEC con la circolare del 27 febbraio, il popolo cassanese ha atteso i festeggiamenti del primo venerdì di marzo con il cuore colmo di speranza e devozione. Insieme a Maria Santissima Addolorata, il Crocifisso del Succorpo rappresenta il fulcro della devozione e religiosità locale.

Preceduto da un solenne settenario durante il quale si pregano e onorano le piaghe di nostro Signore Cassano tutta fa memoria delle promesse che i padri fecero con solenne atto notarile, la giornata è scandita dal digiuno e dall'astinenza dalle carni. Come ogni anno il silenzio della mattina è rotto dalle campane della Basilica Minore di Santa Maria del Lauro che suonano a festa e sanciscono l'inizio delle sante Messe, una ogni ora a partire dalle 8. La Basilica resta aperta tutto il giorno per permettere al popolo di andare a rendere omaggio al suo Santo Patrono. Alle ore 18.30 il Vescovo della Diocesi di Cassano All'ionio Mons. Francesco Savino celebra la solenne messa Pontificale con lettura e rinnovo del voto. Alla celebrazione hanno preso parte le autorità civili nella

persona del consigliere regionale, ora assessore all'Agricoltura, Gianluca Gallo, il Sindaco Giovanni Papasso, del Consiglio Comunale e della Giunta e le autorità militari. Forte il monito del Presule cassanese che invita i politici a deporre le armi, pregandoli, di mettere fine alle guerre. Non è il primo anno che Mons. Savino rivolge questo invito. Il suo richiamo alla collaborazione, all'afflato, alla sinergia tra le istituzioni è costante. Sottolineando che non sono io a chiederlo ma è il Crocifisso che vi chiede di superare rancori e asprezze. Rivolgendosi alla comunità di Cassano, ai Cassanesi, dice ancora: "la nostra cittadina deve recuperare la fiducia altrimenti non ha un passato né avrà un futuro". "Serve una rivoluzione gentile della fiducia", ha aggiunto il Presule, con la speranza di raggiungere



l'intelletto prima di tutto e poi il cuore di quanti sono intervenuti": "Non fate più guerre tra di voi! Riconciamoci, superando rancori e asprezze. Non sono richieste mie

ma del Crocifisso". A conclusione della celebrazione Eucaristica, come di consueto, a luci spente, con illuminato il solo Santissimo Crocifisso che ha riflettuto la sua



Alcuni momenti della solenne celebrazione (foto A. Jacobini)

grande, immenso come non mai, monsignor Savino prostrato ai piedi dell'effigie lignea ha dato lettura di una preghiera composta per l'occasione

che quest'anno, visto i tempi e la cronaca, scongiura il propagarsi del Virus conosciuto come Covid -19 che sta sconvolgendo il mondo.

Correva l'anno... Il blocco del 1973

Aldo Jacobini

A distanza di circa mezzo secolo dalla crisi energetica globale del 1973, quando i Paesi arabi

decisero l'embargo sulle esportazioni petrolifere, il mondo dovette fare i conti con l'austerità e quindi con grandi interruzioni di forniture energetiche, benzina razionata, code ai distributori, città quasi al buio, a



seguito dell'emergenza dovuta alla riduzione di petrolio decisa nei confronti degli stati filo-israeliani da parte degli Usa e i Paesi Bassi, come ritorsione della guerra del Kippur. Agli italiani, pur non rientranti tra i popoli colpiti dalle restrizioni, furono imposte misure di contenimento energetico che modificarono lo stile di vita quotidiana, interrompendo il periodo dorato vissuto dagli

anni trenta fino agli anni cinquanta, riconosciuti anni di crescita, nonostante il conflitto mondiale, con un notevole sviluppo sia dal punto di vista economico che demografico. Seguiranno anni di crisi, rallentamenti nella crescita economica, disordini, disuguaglianze sociali, disoccupazione, con pericolo imminente della recessione. Tralasciando le forti ripercussioni internazionali, fermando sull'Italia, gli effetti della crisi petrolifera indussero il governo italiano guidato da Mariano Rumor, sostenuto da un quadripartito, ad emanare un decreto contenente un piano nazionale di risparmio energetico, che prevedeva, tra i diversi provvedimenti, i limiti di velocità, il divieto di circolazione in

auto la domenica, la fine anticipata dei programmi televisivi, la riduzione della pubblicità e commerciale. Misure molto apprezzate perché includevano anche il Presidente della Repubblica e ministri, con poche deroghe per medici, i vigili del fuoco, mezzi del Corpo diplomatico, Corpi armati di polizia. Gli italiani per i loro spostamenti potevano avvalersi di aerei, navi, treni, taxi o autolinee pubbliche. E' in tale contesto che l'Enel avviò il piano di costruzione

di centrali nucleari per limitare la dipendenza dal petrolio. Il prezzo del petrolio, che fino al 1970 era di un dollaro al barile, equivalente di 150 litri, già dal 1971 vide i primi sensibili rincari, fino ad arrivare agli aumenti

notevoli nell'ottobre 1973. A partire da questa crisi, che durò fino alla vigilia dell'estate 1974 con il ritorno alla vita normale, si prese maggiore consapevolezza anche dell'uso di nuovi termini come "ecologia" e "risparmio energetico". Forti interrogativi si ponevano sul futuro, ma a parte l'andare in bicicletta la domenica, la vita andava avanti. Tanto che pochi anni dopo, con l'arrivo degli anni del terrorismo e della violenza, del bianco e nero della televisione di stato, molto attinente per rappresentare lo stato d'animo della crisi dello shock petrolifero, l'austerità diventava sempre più un ricordo sfocato.

Oggi a stravolgere la normalità della vita nel secolo XXI è intervenuta la pandemia scatenata dal coronavirus, nemico invisibile che sta mietendo ingenti vittime e stravolto l'aspetto delle aree urbane con le strade deserte, scuole, cinema e uffici pubblici chiusi e la gente segregata in casa per decreto, che ha reso tutto surreale. Anche i luoghi di culto hanno subito notevoli restrizioni per evitare assembramenti di persone, tanto che le funzioni religiose si svolgono in assenza dei fedeli, comprese quelle pasquali e la Messa in Cena Domini. Sull'argomento forte l'eco delle affermazioni del Santo Padre "Se non trovi un sacerdote parla con Dio direttamente, è tuo Padre, digli la verità, chiedigli perdono con l'atto di dolore, promettigli che poi ti confesserai con un sacerdote e questo ti darà la grazia di Dio. Si può avere il perdono di Dio senza la presenza di un sacerdote in determinate circostanze. Fatelo, questo è il momento giusto e opportuno. Con un atto di

dolore ben fatto l'anima diventerà bianca come la neve". Uniti nella preghiera la speranza è grande!

L'esempio del piccolo grande Alfonso e la sua ricompensa più importante

La storia dell'infermiere Alfonso è venuta fuori sui media per caso quando, durante il programma Agorà, il paziente Covid 19 Michele Vitiello ha raccontato la vicenda della sua malattia. Alla domanda della giornalista su chi voleva ricordare Vitiello non ha avuto dubbi: l'infermiere Alfonso che non lo ha lasciato un secondo, è rimasto al suo fianco prestandogli tutte le cure con una dedizione unica. L'infermiere Alfonso non ha un cognome ma è l'Alfonso d'Italia, il sanitario che il suo dovere in questa tragica vicenda nell'ospedale di Brescia lo ha fatto, e continua a farlo, in silenzio senza desiderio di smantellarlo ai quattro venti. Solo in un secondo momento, l'Alfonso d'Italia ha avuto finalmente un cognome ed un volto. Lui è Alfonso Risolè figlio ed orgoglio della nostra Cassano. Forse la sua più grande ricompensa

è avere visto la gioia nel volto del paziente Covid quando si è accorto della sua presenza in videochat. Ha il volto stanco Alfonso, segno delle notti e dei turni infiniti in reparto e, anche se di vicende di malati in terapia intensiva ne ha viste tante, "non ci ha fatto ancora il callo", sintomo della sua grande umanità. Nei suoi occhi non traspare alcuna traccia di paura perché sa di dover fare, come ha sempre fatto, il proprio dovere. In questi mesi invece il cuore dei suoi cari, ma soprattutto

di mamma Cinzia e papà Aldo, batte più forte per lui per i rischi che è chiamato ad affrontare. Batte più forte per il soldatino che sta combattendo una guerra, insieme a tanti altri sanitari, contro un nemico subdolo ed invisibile, contro lo spietato Covid che, come un cecchino, spara nel mucchio verso chiunque colpendo anziani e giovani, ricchi e poveri. È una bella storia questa. La storia di un sud che soccorre il nord, ma soprattutto di un giovane che non si aspetta nulla in

cambio; una volta finita questa brutta storia potrà finalmente riabbracciare i suoi cari ed i suoi amici che non mancheranno di celebrare la vita insieme a lui che si è speso molto per proteggerne tante. In ognuno dei malati che ha accudito Alfonso, carne viva che aspetta con speranza di essere salvato, avrà sicuramente scorto il volto di Gesù Cristo crocifisso e sofferente.

G.B.G.



Da sinistra: Alfonso Risolè, la conduttrice di Agorà, il paziente guarito Michele Vitiello

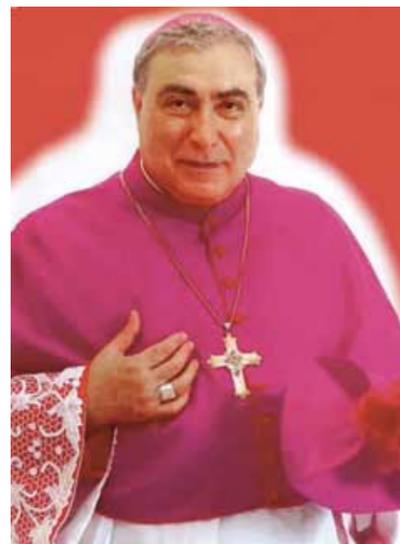
In ricordo di monsignor Mugione Il Vescovo della mansuetudine

Attilio Foscaldi

Si è addormentato nel Signore S.E. Monsignor Andrea Mugione.

All'annuncio della morte in tantissimi veniva alla memoria la sua bontà, generosità e la sua straordinaria carica umana, che testimoniava nel fecondo servizio Pastorale in favore dei fedeli. Mons. Andrea Mugione, nato a Caivano il 9 novembre 1940, il 17 marzo 1988 è stato nominato Vescovo della Diocesi di Cassano all'Jonio da Papa Giovanni Paolo II, ricevendo l'Ordinazione Episcopale il 28 aprile dello stesso anno nella Cattedrale di Aversa dal Cardinale Bernardin Gantin. Ha iniziato il suo ministero nella nostra Diocesi il 14 maggio 1988 e dopo 10 anni, il 21 novembre 1998, è stato trasferito all'Arcidiocesi di Crotona-Santa Severina. Mons. Mugione ha vissuto il suo Ministero Episcopale in mezzo a noi con amore e dedizione alla Chiesa e a Cristo. Uomo umile, attento, paziente, mansueto, di profonda spiritualità. Scriveva di lui Mons. Scaravaglione, che gli fu molto vicino in qualità di Vicario Generale: «Un vescovo che ha saputo dare alla sua vita l'impronta

della mansuetudine e i lavori per dell'attenzione. Che la creazione del Museo Diocesano, inaugurato l'1 marzo 1991, e di altri piccoli musei parrocchiali. Sono da ricordare la Casa per anziani in Francavilla Marittima e la ristrutturazione del complesso S. Agostino in Casa Famiglia nel centro storico di Cassano. Ha ordinato 17 sacerdoti e 3 Diaconi Permanenti. Ha curato molto la formazione dei Sacerdoti e del popolo di Dio con tanti Convegni Pastoral annuali, con corsi di aggiornamento Teologico-Pastorale per il clero e con bollettino mensile "Comunicati e Proposte". Ha promosso la nascita della Caritas in molte Parrocchie, ha curato corsi di formazione al volontariato, incoraggiando la nascita di associazioni e strutture di prima accoglienza. Ha dato vita a ben tre sezioni di "Fratres" con 600 donatori di sangue, organi e midollo osseo. Ha accolto, seguito e sostenuto in Diocesi, la Confederazione "Misericordia". Nel 1992, da profondo conoscitore della realtà sociale del



territorio calabrese, ha fondato la Fondazione Antiusura San Matteo Apostolo, prima in Calabria, ponendo il fenomeno dell'usura come una vera e forte "emergenza pastorale". Grazie alla sua esperienza, con la sua collaborazione sono nate diverse fondazioni in altre Diocesi calabresi e quella di Cassano per lungo tempo è stata presente nel Direttivo Nazionale. Ha accolto, formato ed impegnato prima negli studi teologici e poi nella cura dell'anime un nutrito numero di Sacerdoti delle Diocesi sorelle del terzo mondo. Ha avuto grande ocularità e trasparenza nella gestione economica della Diocesi. Ha mostrato sempre vicinanza, pazienza e grande amore per i Sacerdoti.

Ordinamento giudiziario vaticano

Il Papa ha promulgato una legge sull'ordinamento giudiziario dello Stato della Città del Vaticano, aggiornando le precedenti norme risalenti al 1987 e le loro successive modifiche che c'erano state con la legge del 2008. Ricordando le ultime riforme normative già messe in campo, il pontefice sottolinea: «In continuità con quest'opera di progressivo aggiornamento legislativo e di riordino istituzionale, desidero adesso introdurre alcune modifiche all'assetto dell'ordinamento giudiziario, volte ad aumentare l'efficienza». La nuova legge sull'ordinamento giudiziario in Vaticano, voluta da Papa Francesco, adegua le norme «all'attuale contesto storico e istituzionale che richiede un'efficienza sempre maggiore»

La pace nel volto della Sindone

«Questo Volto sfigurato dalle ferite comunica una grande pace. Il suo sguardo non cerca i nostri occhi ma il nostro cuore, è come se ci dicesse: abbi fiducia, non perdere la speranza; la forza dell'amore di Dio, la forza del Risorto vince tutto. #SacraSindone». Lo scrive Papa Francesco in un tweet, nel giorno dell'ostensione straordinaria della Sacra Sindone voluta nel pomeriggio dall'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, durante una preghiera per il sabato santo durante l'emergenza coronavirus.

Le famiglie vivano questo tempo con amore

Il Papa continua a preparare per i malati a causa della pandemia ma anche per tutti gli altri che vedono la loro vita cambiata in questa situazione. Oggi il pensiero è per le famiglie. «Continuiamo a preparare per gli ammalati - ha detto Papa Francesco nell'introduzione della messa a Santa Marta - e penso alle famiglie chiuse. I bambini non vanno a scuola, forse i genitori non possono uscire, alcuni sono in quarantena. Il Signore li aiuti a scoprire nuovi modi, nuove espressioni di amore, di convivenza, in questa situazione nuova. È un'occasione bella per ritrovare i begli affetti con la creatività nelle famiglie».

Il dolore serve come la felicità Epperò quanta sofferenza....

Speranza e fiducia Certezza e Fede

Il grande valore delle piccole cose

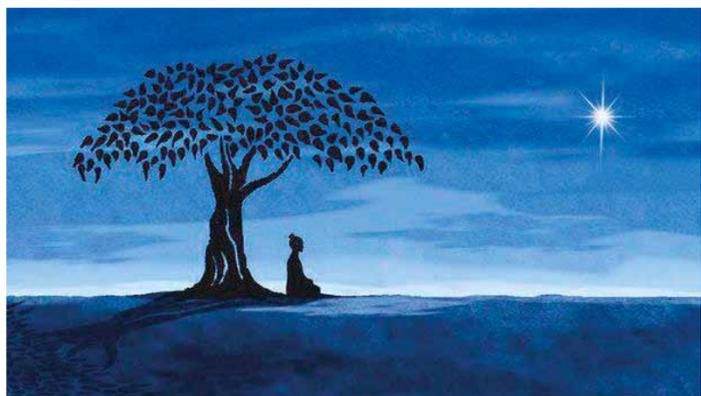
G.B.Gallo

Il dolore ed il vizio sono inseparabili e l'uomo diventa cattivo quando è infelice, scriveva Rousseau. Secondo questa teoria la malvagità si alimenterebbe con il dolore e l'infelicità, mentre l'uomo felice non può che tendere al bene. Per fortuna non è sempre vero e c'è invece chi dal proprio dolore riesce a far venire fuori solo del bene; chi non pensa: «perché proprio a me?»; «cosa avrò fatto di male per meritare tutto questo?».

Penso a Francesca, una giovane sposa, alla quale la fibrosi cistica ha portato via il marito. Lei ha trovato la forza di uscire dal proprio dolore di moglie per trasformarlo in impegno per la lotta proprio alla malattia che le ha portato via il compagno. Niente lacrime, quelle le lasciamo ai programmi sciacalli che da tempo lucrano sul dolore altrui, ma solo sorrisi, seppur velati da un'ombra di tristezza. Il suo impegno è trascinate nelle freddi serate natalizie durante le quali ha organizzato una raccolta fondi attraverso il suo gruppo di sostegno, per la fondazione per la lotta alla fibrosi cistica, voluta dal presidente Matteo Marzotto, colpito negli affetti più cari perché ha perso la sorella a causa della stessa malattia. La solidarietà cassanese non si fa attendere e riempie

il teatro comunale in occasione delle due serate organizzate insieme alle scuole di danza locali. Anche la festa della donna sarebbe diventata occasione per raccogliere fondi e promuovere la conoscenza di una malattia ai più sconosciuta. Ma le precauzioni contro il Covid-19 hanno costretto a rimandare questo evento a

la sua vita l'ha vissuta alla grande e celebrata in tutti i momenti più belli impegnandosi in numerose iniziative che certo non lo faranno dimenticare a chi lo ha conosciuto ma neanche a chi, come me, ne ha sentito solo parlare. Collaboratore del nostro giornale "sin dalla prima ora". Anche Mimmo e sua moglie, insieme



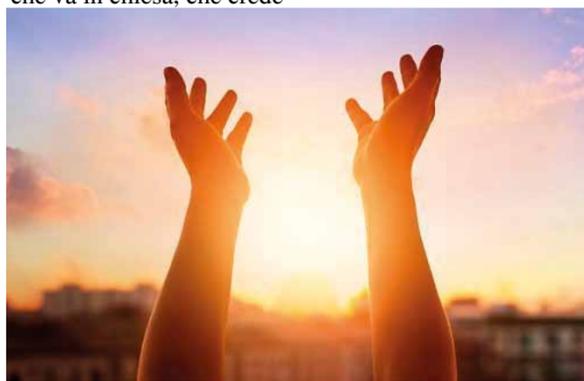
data da destinarsi. Il dolore della giovane cassanese non è chiusura ed infelicità ma impegno che vede al suo fianco altre giovani mogli, attratte dalla forza di Francesca, che hanno deciso di non lasciarla sola e di affiancarla in questa sua battaglia. Il tessuto sociale di Cassano è sano e quando si vogliono mettere in campo idee buone, non mancano gambe solide sulle quali farle camminare. Per fortuna questa storia non è isolata. Penso a Viva la Vida, associazione nata anch'essa dal dolore, il dolore di un padre che dopo la scomparsa del giovane figlio ha deciso di fondare quest'associazione per la lotta alle malattie rare. Nome più bello certo non si poteva scegliere per inneggiare e celebrare la vita che un tumore raro ha strappato al giovane Giuseppe. Il "pianola"

ai volontari di Viva la Vida, si spendono per la ricerca fondi per la lotta ai tumori rari. Nel corso degli anni hanno riempito piazze con musica, convegni senza tralasciare la sensibilizzazione sul nostro territorio, purtroppo terreno fertile di malattie che non perdonano. Il dolore di un genitore che sopravvive al figlio è grande e non è certo facile trasformarlo in impegno verso gli altri, perché non soffrano la stessa perdita. Penso infine ai tanti bambini cresciuti in fretta con il dolore della perdita di un genitore che anche se lo hanno visto solo con occhi da bambino mai ne hanno dimenticato il volto. Ed allora caro Rousseau ha ragione il cantautore Dario Brunori: « il dolore serve come serve la felicità».

Pietro Aldo Maradei

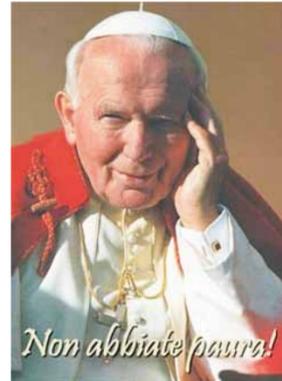
Il tempo che stiamo vivendo è un momento forte di riflessione per la nostra vita. Una quaresima molto particolare quella di quest'anno che sembra averci portato a fare discernimento che ci viene dall'isolamento condiviso a fare deserto e silenzio nella nostra vita per "catturare la Presenza di Dio". "Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu sai quando seggo e quando mi alzo, penetri da lontano i miei pensieri. Mi scruti quando cammino e quando riposo" (Sal.139). "Sì, Dio è presente nella mia vita, nella storia, negli avvenimenti, nella natura, in ogni cosa che è. Questo significa credere in Dio, sperare in Dio, amare Dio". (Carlo Carretto da il deserto nella città). Ecco, ora come non mai siamo in grado di fermarci, di riflettere, di aspettare, di pregare e di pensare a noi ed anche di porci delle domande: Chi sono io? Che senso ha la mia vita? Perché vivo? Domande che forse ci siamo sempre fatte ma che adesso acquistano ancora di più significato e ci proiettano verso altre domande. Che cos'è la fede per me? Per me credente, battezzato, che va in chiesa, che crede

in Dio? E' l'incontro di Gesù di Nazareth con la fiducia che ripongo in Lui. " Signore, io Ti credo, Riconosco in Te il Messia, figlio di Dio, incarnatosi per rivelarmi l'amore infinito di Dio e a liberarmi da ogni peccato poiché l'Unico che mi vuole sempre bene e che mi accetta così come sono. La fede è aderire ad UNA PERSONA prima di aderire ad una dottrina e questo significa aprirsi all'Amore prima di rispettare le leggi e i comandamenti. E' il Cristo che mi apre gli occhi e che mi permette di riconoscerLo e accogliere la sua Luce dandomi di acquistare il suo modo di vedere e di avere un altro sguardo. Uno sguardo che mi fa vedere nitidamente e mi fa capire in profondità che in ogni avvenimento e in ogni gesto della mia vita ci sono sempre (anche se sembrano di regressione e di morte) segnali di progressione e di Vita. Ed è questa Certezza che in tempi di corona virus mi apre alla Speranza che vince la paura di Essere abitato dallo Spirito di Dio e quindi condotto per mano da Gesù che tutto può. Bellissimo lo slogan di Giovanni Palo II: **NON ABBIATE PAURA, APRITE, ANZI SPALANCATE LE PORTE A CRISTO.**



Geppino e Marialisa Guarnaccia

San Giovanni Paolo II nel 1998, rivolgendosi ai suoi venerati fratelli nell'Episcopato nella Lettera enciclica circa i rapporti tra fede e ragione FIDES ET RATIO comincia col dire "La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano si innalza verso la contemplazione della verità. E' Dio ad aver posto nel cuore dell'uomo il desiderio di conoscere la verità e, in definitiva, di conoscere Lui perché, conoscendolo e amandolo, possa giungere anche alla piena verità su se stesso. Siamo attori e spettatori, noi tutti, di quello che sta accadendo all'umanità intera in questi ultimi giorni. L'enorme sviluppo della scienza e della tecnica è la prova che l'intelligenza dell'uomo è un dono dell'Amore di Dio, ma ogni essere umano non può sfuggire a domande fondamentali quali: Che cosa devo fare? Come discernere il bene dal male? Al numero 16 della Fides et ratio si legge "Il mondo e ciò che accade in esso, come pure la storia e le diverse vicende del popolo, sono realtà che vengono guardate, analizzate e giudicate con i mezzi propri della ragione, ma senza che la fede resti estranea a questo processo. Essa non interviene per umiliare la ragione o per ridurre lo spazio di azione, ma solo per far comprendere all'uomo che in questi eventi rende visibile e agisce il Dio di Israele. ... l'uomo con la luce della ragione sa riconoscere la sua strada, ma la può



percorrere in maniera spedita, senza ostacoli e fino alla fine, se con animo retto inserisce la sua ricerca nell'orizzonte della fede. L'umanità intera si sente smarrita, vive un'atmosfera surreale, cerca di spiegarsi gli eventi con la propria ragione, ma a tante domande non corrispondono uguali risposte. La scienza si attiva, malgrado tutto, studia e fa ricerche per combattere un nemico che non si vede, un piccolo virus a forma di corona. L'uomo di fede, non perde la speranza e si affida a Maria, colei che ha vissuto la sofferenza, ha partecipato alla Morte di suo Figlio. L'uomo della ragione, spera nella scienza, negli studi dei ricercatori, in un farmaco adeguato. Qualcuno si chiede se, passato questo periodo, ci sarà un nuovo modo di vivere: le piccole cose, i gesti fatti con il cuore, un semplice sorriso, una carezza, una stretta di mano, avranno più valore? Certamente sì, ma solo se ci ricorderemo che nel volto di chi ci sta accanto c'è il Volto di Cristo, quel volto che è rivolto ad ognuno di noi, in questo momento di prova, quel volto che ci invita ad alzare il nostro sguardo per incontrare i suoi occhi.

Alla ricerca di una finanza libera dal dogma della speculazione

Angelo Palmieri

La paura ti toglie il fiato, azzera ogni passo! Le tante certezze, res cogitans di un capitalismo globalizzato sembrano disfarsi in minutissimi frammenti. La bestia nera proietta le nostre vite "umane troppo umane" nello smarrimento di un dedalo di strade; sembrano subire il supplizio di Tantalò, per una sorta di legge del contrappasso. Ogni paradigma sociale ed economico è neutralizzato e non più declinabile. Il virus ci obbliga ad un ripensamento profondo, ad una palingenesi radicale. Non sarà più come prima.

Un tempo già incerto per via di una recessione che fonda le sue origini nella grande crisi economica del 2008. Ulrich Beck, nella società del rischio, ci parla della vulnerabilità delle nostre società nonostante siano ben strutturate ed organizzate, sono vulnerabilità e fragilità che oggi segnano nella carne ogni nostra relazione, a cominciare dalle più intime. Già, un'intimità espressa attraverso i suoi fondamentali: un abbraccio e una stretta di mano, espressioni soventemente ridotte a ritualismi e riflessi pavloviani. Le società, ormai assuefatte al pensiero di un dominio tecnico delle nostre esistenze, si ritrovano

ancor più DIS-orientate. Stiamo vivendo un "tempo sincopato" in cui questa particella infettiva ci costringe a fare i conti con le contraddizioni di un'ossessione delirante del principio-autonomia. Siamo, dunque, al punto di rottura di un frame culturale? Di fronte ad un male comune infestante, qual è il vero bene comune? C'è un "tempo nel mezzo" che sembra accogliere nel proprio grembo una riflessione nuova sul senso del "bene comune" che possa finalmente determinare riflessi e prospettive nuovi nelle relazioni con gli altri e sull'economia reale. Dunque una communitas, che contrariamente ad una logica dominata dall'indifferenza irresponsabile, si faccia

prossima secondo le premure attenzioni di una madre devota e di una finanza, libera dal dogma della speculazione, al servizio della post-modernità. Ma non solo: si comprende bene quanto sia deficitaria una politica, che ispirandosi ad alcuni paradigmi del novecento, ragioni in termini di "confine" rinunciando alla costruzione di un bene comune globale. L'epidemia per il sociologo Mauro Magatti, diventa occasione per riscoprire che la solidarietà non è una sovrastruttura ideologica, ma il fondamento della stessa vita sociale. Siamo

indissolubilmente legati gli uni agli altri. Questo inestricabile legame nasconde un forte potenziale generativo; bisogna liberarlo, dargli forma. Solo così sarà possibile inaugurare una nuova fase istituzionale. Così Antonio Genovesi: "Fatigate per il vostro interesse; niuno uomo potrebbe operare altrimenti, che per la sua felicità; sarebbe un uomo meno uomo: ma non vogliate fare l'altrui miseria; e se potete, e quanto potete, studiatevi di far gli altri

felici. Quanto più si opera per interesse, tanto più, purchè non sia pazzi, si debb'esser virtuosi. E' legge dell'universo che non si può far la nostra felicità senza far quella degli altri (Genovesi, Autobiografia e lettere). Abbiamo la fiduciosa certezza che le nostre città in quarantena, silenziose e deserte, torneranno presto a profumare di primavera. Ma con uno sguardo, si spera, rivolto all'altro che sia eticamente responsabile come ci insegna Levinas. "Il volto non è semplicemente una

forma plastica, ma è subito un impegno per me, un appello a me, un ordine per me di trovarmi al suo servizio (l'asimmetria del volto, intervista realizzata di France Guwy ad E. Levinas, 1986). Questa pandemia "ci costringe a tornare alle domande". Questo ci insegna Anna Arendt, a proposito del valore di ogni crisi. Coraggio, sia per tutti noi un'opportunità per ri-partire, in attesa di celebrare il Mistero Pasquale!



il libro

il film

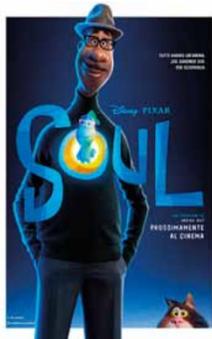


Ha vent'anni Daniele quando, in seguito a una violenta esplosione di rabbia, viene sottoposto a un TSO: trattamento sanitario obbligatorio. È il giugno del 1994, un'estate di Mondiali.

Al suo fianco, i compagni di stanza del reparto psichiatria che passeranno con lui la settimana di internamento coatto: cinque uomini ai margini del mondo. Personaggi inquietanti e teneri, sconclusionati eppure saggi, travolti dalla vita esattamente come lui. Come lui incapaci di non soffrire, e di non amare a dismisura. Dagli occhi senza pace di Madonnina alla foto in bianco e nero della madre di Giorgio, dalla gioia feroce di Gianluca all'uccellino resuscitato di Mario. Sino al nulla spinto a forza dentro Alessandro. Accomunati dal ricovero e dal caldo asfissiante, interrogati da medici indifferenti, maneggiati da infermieri spaventati, Daniele e gli altri sentono nascere giorno dopo giorno un senso di fratellanza e un bisogno di sostegno reciproco mai provati

Marco Roseti

Arriverà nelle sale italiane il 16 settembre 2020 il nuovo lungometraggio d'animazione Disney e Pixar Soul, diretto da Pete Docter e prodotto da Dana Murray. Ricapitoliamo le 3 informazioni principali comunicate dalla Disney negli scorsi giorni e che hanno creato moltissime aspettative per il tipo di tematica trattata:



New York tra realtà e immaginazione - Il film accompagnerà il pubblico in una New York reale, ma al confine di regni cosmici mai visti prima, dalla quale si potrà accedere nell'immaginario "You Seminar", un luogo fantastico in cui tutti scoprono la propria personalità e unicità!

Il cast originale - Nella versione originale del film, il cast di voci comprende Jamie Foxx, che presta la voce a Joe Gardner, insegnante di musica di scuola media la cui vera passione è suonare il jazz, e Tina Fey che interpreta 22, un'anima ancora in formazione che per uno strano scherzo del destino incontra Joe quando quest'ultimo si ritrova accidentalmente allo "You Seminar". Insieme, i due cercheranno di trovare un modo per far tornare Joe sulla Terra, scoprendo davvero cosa significhi avere una personalità e un'anima.

La musica protagonista - La musica sarà una delle colonne portanti del film, come da tradizione Disney. Per l'occasione è il musicista jazz Jon Batiste scriverà alcune brani originali per il film e i vincitori dell'Oscar® Trent Reznor e Atticus Ross (The Social Network) della band Nine Inch Nails scriveranno una colonna sonora originale che oscillerà tra il mondo reale e quello delle anime. Dal trailer sembra siamo davanti un capolavoro....lo scopriremo presto!!!

Alla ri-scoperta dei tesori diocesani

Jessica Mara Vincenzi

Al tempo del covid-19 si aspetta il giorno della settimana per andare a fare la spesa, si aspetta la scoperta di un vaccino, si aspetta il ritorno alla normalità, insomma viviamo un tempo sospeso, in attesa. Uno dei grandi estimatori della bellezza è stato Fiodor Dostoevskij. Un quadro, una scultura, una architettura, un piccolo oggetto di design, hanno la forza irresistibile di farci cadere a lungo in contemplazione. Davanti al prodotto di una mente geniale, non ne possiamo fare a meno. Secondo il grande scrittore quello che lo spingeva, in verità, era la ricerca della bellezza, e per questo ci ha lasciato la famosa frase: "La bellezza salverà il mondo" che appare nel libro "L'idiota".

Noi sposiamo pienamente la sua tesi, e proprio in questo tempo di confusione, incertezza, paura, guardiamo al bello. Questo pensiero ha mosso l'intento di condividere attraverso la pagina Facebook dell'Abbraccio, un lavoro in piccole pillole, per scoprire quanto di bello offre la nostra antica diocesi di Cassano. Con la visione di una serie di video di pochi minuti ricorderemo o scopriremo quanto è grande il patrimonio culturale del nostro territorio. Abbiamo deciso di tradurre in questo modo lo slogan "io sto a casa", che per amore della nostra incolumità, e quella dei nostri cari, dobbiamo rigorosamente osservare. Prendendo spunto dai tanti articoli che in questi anni sono



stati scritti per il giornale, abbiamo deciso di tradurre in immagini le parole spese per divulgare la bellezza della nostra antica diocesi. Certo è difficile non dilungarsi, sarebbe importante soffermarsi sulle chiese, una ad una, su ogni singolo elemento, su ogni opera d'arte, ma non è possibile, diventeremmo fuori luogo, la velocità della comunicazione non ce lo consentirebbe. Nel primo video abbiamo tracciato i tratti di una diocesi, che cos'è, come è strutturata. Piano, piano poi parleremo di ogni singolo paese, così come abbiamo fatto fino ad oggi con gli articoli del giornale diocesano. Nell'attesa che

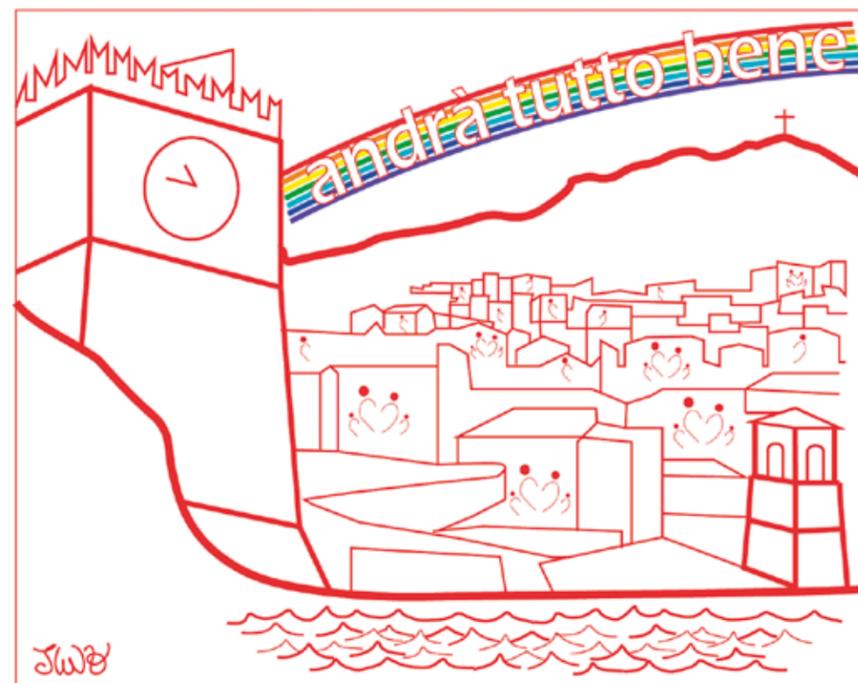
Viva voce

la notizia



Due sorelline molto piccole, in età da scuole elementari, sono restatesi in casa da sole, in isolamento per coronavirus, a Monteverchi (Arezzo), e per assisterli si è mossa una particolare catena di solidarietà ed assistenza. Le due bimbe sono in quarantena dopo che, proprio per il Covid-19 la nonna, 80enne, è morta nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Arezzo, e sempre nello stesso ospedale è ricoverata anche la madre, un'operatrice sanitaria le cui condizioni sono in netto miglioramento. Il padre non c'è. Proprio la madre contattata dalle

autorità con messaggi sul cellulare - scrive ai messaggi, non può parlare per via delle terapie di ossigeno - ha dato il consenso affinché le bimbe vengano ospitate da una parente. Il sindaco Silvia Chiassai Martini ne è diventato tutore, mentre in questi giorni l'assistenza quotidiana alle due sorelline è stata fatta da parenti, parrochiani e volontari che consegnavano loro il cibo per pranzo, merenda e cena, e quant'altro occorresse. Nel giardino sotto casa ha stazionato un camper giorno e notte, con un volontario a turno, pronto ad accorrere in caso di emergenza. Con la madre le piccole mantengono i contatti con videocchiamate e presto finalmente la riabbracceranno e potranno riornare alla loro vita di sempre. Una vera comunità che diventa famiglia.



Antropologia e cristologia di fronte al mistero pandemia

Nicola De Luca

Qualche anno fa Papa Francesco ha toccato un tema molto sensibile: «Ogni giorno, purtroppo, le cronache riportano notizie brutte: omicidi, incidenti, catastrofi», ha detto. «Gesù conosce la mentalità superstiziosa dei suoi ascoltatori e sa che essi interpretano quel tipo di avvenimenti in modo sbagliato. Infatti pensano che, se quegli uomini sono morti così crudelmente, è segno che Dio li ha castigati per qualche colpa grave che avevano commesso; come dire: "se lo meritavano". E invece il fatto di essere stati risparmiati dalla disgrazia equivaleva a sentirsi "a posto". Loro "se lo meritavano"; io sono "a posto"». Tanto più ai nostri giorni, la pandemia in atto, potrebbe

avere come chiave ermeneutica da molti credenti quella del flagello di Dio all'umanità. Non sarebbe la prima volta in due millenni di cristianità che taluni eventi di immane natura, venissero valutati con errato discernimento attraverso una commissione abbastanza superficiale e confusa tra superstizione, religiosità e fede; Detto ciò rimandiamo la nostra riflessione al fondamento della fede stessa per orientare il nostro pensiero. Prendiamo ad esempio l'episodio del cieco, ascoltato di recente durante la liturgia della IV domenica di quaresima: «Passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?». Rispose Gesù: « Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le

opere di Dio. » Gv 9, 1 La fede vive quasi sempre mescolata con credenze, superstizioni, dicerie, voci tramandate dalla storia. I discepoli qui pensano secondo il sentire comune, la loro affermazione non è testimonianza di una verità di fede esistente nel popolo di Dio; Gesù risponde semplicemente che quanto accade, non sempre è riconducibile ad una causalità umana immediata. A volte c'è un mistero che deve compiersi; il perché di certe cose che avvengono lo conosce solo il Signore e solo Lui se ne può servire per compiere le sue opere, per manifestarle compiute in loro. Reinserire la vita nel mistero di Dio e della sua gloria è quanto è richiesto ai cristiani, che sono i depositari del mistero della vita, poiché sono i depositari della vita di Gesù che è il mistero nel quale ogni vita deve leggersi, vedersi,

compiersi, eternizzarsi. Spostiamoci ora su di una pericope lucana in cui Gesù afferma dinanzi a catastrofi e drammi del suo tempo: «Si presentarono a Gesù alcuni a riferirgli circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù rispose: "Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.» Lc 13, 1-9. Gesù aiuta le persone a leggere i fatti con uno sguardo diverso ed a trarne una conclusione per la loro vita. Dice che non è stato un castigo di Dio. Al contrario. "Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo". Cerca di invitare alla conversione ed al cambiamento. Gesù insegna a scoprire le chiamate negli avvenimenti della vita di ogni giorno. Anche in

questo passo il concetto di maledizione-castigo-vendetta è assolutamente abolito da Cristo. Egli, Somma sapienza del Padre, tutto riconduce alla verità degli accadimenti e al volere di Dio che giammai è di distruzione o annientamento ma di misericordia, conversione e amore. Il male è una condizione necessaria dell'esistenza umana, Dio stesso si è coinvolto con l'uomo patendo l'incredibile ingiustizia della passione e della morte in croce. E da questo male ne ha tratto un bene più grande: la Resurrezione, ovvero la vittoria definitiva sulla morte che ha dato pieno senso all'esistenza dell'uomo. La croce è un mezzo per un bene maggiore. Allora la domanda che sarebbe più opportuno porci qual è? Cosa il Signore vuol dirci attraverso questo evento non certo voluto da Lui? Tale pandemia è

tesa a ricordarci la nostra creaturalità e fragilità e al tempo stesso riconoscere che solo Dio è il Signore: dell'uomo, della vita, del tempo, della storia e del cosmo. Con l'avvento delle nuove biotecnologie e manipolazioni genetiche e quant'altro l'uomo ha creduto, erroneamente di potersi sostituire a Dio. Si è fatto egli stesso signore di tutto. Per usare un'immagine biblica noi siamo stati costituiti solo "custodi" giammai padroni cf. Gn 2, 15. Inoltre il Codiv 19 ci sta facendo scoprire l'inconsistenza e le debolezze della nostra fede la quale, mai come ora, va risvegliata e rafforzata non tanto perché

si venga subito liberati dal male in atto ma perché possiamo attraversarlo con la potenza di Cristo crocifisso e risorto e tornare, dunque ad essere veramente umani, con stili di solidarietà finalizzati a costruire la civiltà dell'amore. Tale pandemia deve insegnarci che solo Cristo e la sua Parola è l'unica certezza che possediamo. Con l'apostolo Pietro si innalza come non mai la nostra confessione di fede: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna.» Gv 6, 68



La geografia rovesciata dal virus

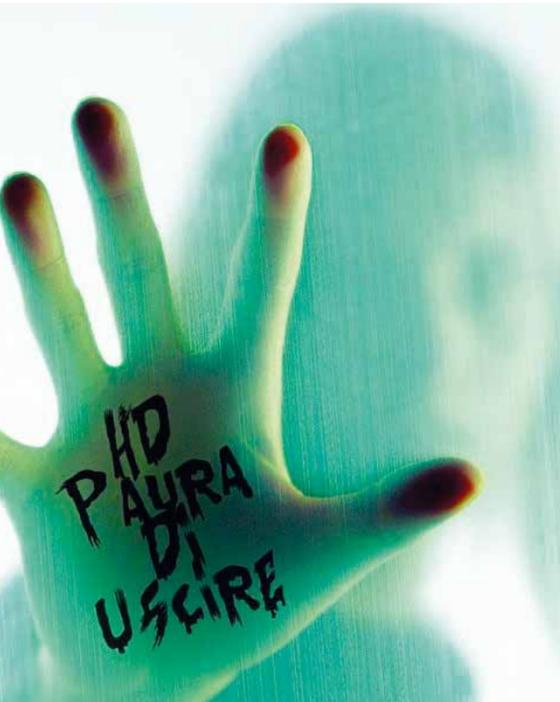
Adesso i cattivi siamo diventati noi

Giovan Battista Gallo

«Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli stati». Sono queste le parole con cui Giovanni Paolo II inaugurava il suo pontificato il 22 aprile del 1978. Non parlava certo della paura che l'umanità sta vivendo in questi giorni surreali. Non uscire, non abbracciarsi, non toccarsi, non stringere le mani, sono le giuste precauzioni che ci vengono ripetute da ogni dove, e nessuno sa per quanto tempo dovremmo mantenere queste cautele. È tornata la paura dell'altro che può, giustamente, essere anche un familiare che ha avuto contatti con tanta gente. La paura, che abbiamo in tutti i modi combattuto e che una certa parte politica ci ha propinato come modello di governo (mi riferisco alla lega), è purtroppo tornata. Non sono più gli extracomunitari a fare paura agli italiani, adesso

sono gli italiani a fare paura al resto del mondo ed a chiuderci i confini. Tutto ciò è la dimostrazione che si è sempre a sud di qualcuno e che c'è sempre un motivo per non essere inclusivi. «Il cane morde sempre al pantalone strappato», a farne le spese di questa epidemia sono per la maggior parte le categorie più deboli, non solo i poveri ma gli anziani ed i portatori di patologie pregresse. Anche se, a lasciarci la pelle vi sono stati anche giovani non portatori di patologie pregresse. La nostra bella Italia si è dovuta fermare davanti al dilagare della pandemia. Non sappiamo ancora quando finirà tutto questo e nemmeno sappiamo come finirà. «Andrà tutto bene», anche se passato il pericolo saremo costretti a raccogliere i cocci di questa economia. Nessuna solidarietà in economia, la filosofia dei numeri non fa sconti a nessuno, spread alle stelle borse in balia degli speculatori ed a farne le spese saranno come sempre chi porta i metaforici «pantaloni strappati» di cui parlavamo prima. La ricchezza è purtroppo in mano a pochi e «chi tante chi niente e chi tiene non nuvo ra». Non staremo a

cercare di chi è la colpa del contagio nel nostro paese ma certo non possiamo accettare assurde teorie medievali. Mi riferisco alle predicazioni del famoso sacerdote di una nota emittente radiofoniche, non è per fare polemiche sterili ma, pur non essendo un teologo e neanche uno studioso delle sacre scritture, non posso accettare che si dica che il nostro Dio ci stia punendo. Il Dio che mi hanno insegnato ad amare non è un Dio cattivo, vendicativo e noioso, al contrario è buono e giusto ed è sempre disposto al perdono. Non posso accettare che qualcuno cerchi di spaventarci con la teoria che il virus, non a caso, è nato in un paese comunista e lontano da Dio, la Cina un paese dove avvengono persecuzioni anticristiane per poi si è trasferito in Italia, dove il secolarismo sta cancellando i tratti del sacro e le radici della fede nazionale. Continua il sacerdote: «Si tratta di un ammonimento che ci dice che ci vuole



poco per metterci in ginocchio» e che «bisogna tenere sempre in mano la corona del rosario» e che «il tempo dei segreti si avvicina e ci saranno cose terribili, come guerre, epidemie, sconvolgimenti della natura». È davvero assurdo propinare a migliaia di radioascoltatori questa catastrofica teoria della Madonna che manda messaggi minatori ed avvertimenti attraverso i veggenti, il tutto mentre ancora si chiede di non interrompere le donazioni in favore dell'emittente. Ed allora così ragionando ci chiediamo che colpe hanno avuto i bambini morti nelle scuole durante i terremoti, alluvioni, nei

campi di concentramento e chi ne ha più ne metta. D'altra parte invece famosi criminali nazisti, dittatori sanguinari, criminali della mafia hanno invece raggiunto la vecchiaia, anche liberi, e sono morti nel loro letto. Tutto questo è davvero assurdo e non ha nulla a che vedere con il volere di Dio che ci ha reso liberi di scegliere attraverso il libero arbitrio, senza punire nessuno come segno della nuova alleanza con l'uomo. Da buoni cristiani non ci rimane che rifuggire dalla paura, da chiunque ci venga propinata, ed affidarci così come il Papa ha fatto negli ultimi giorni al Crocifisso.



DIRETTORE RESPONSABILE
Domenico Marino

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Giuseppe Malomo

REDAZIONE
Francesco Savino
Rosanna Bellino
Roberto Fittipaldi
Vita Gaetani
Giovannibattista Gallo
Aldo Jacobini
Caterina La Banca
Della Lanzillotta
Franco Lofrano
Angela Marino
Andrea Selvaggi
Gessica Mara Vincenzi
Gaetano Zaccato

RUBRICHE
don Nicola De Luca
don Alessio De Stefano
Marialisa e Geppino Guaraccia
don Annunziato Laitano
don Michele Munno
Gianpaolo Iacobini
Marco Rosefi

IMPAGINAZIONE ED ELABORAZIONE GRAFICA
Gaetano Zaccato

Hanno collaborato a questo numero

Geppino e Marialisa Guaraccia
Attilio Foscaldi
Valeria Greco
Pietro Aldo Maradei
Angelo Palmieri

Direzione, redazione, amministrazione:
Curia vescovile
87011 Cassano all'Jonio (Cs)
tel e fax: 0981.71007
mail: abbraccio@diocescassanoalloionio.it

Registrazione c/o Tribunale di Castrovillari
n° 1/08 del 10 gennaio 2008

L'Abbraccio è iscritto alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC)

Il trattamento dei dati personali è assicurato in conformità alla normativa vigente. Il materiale inviato, anche se non pubblicato, non sarà restituito. La collaborazione è da intendersi a titolo gratuito.

L'Abbraccio lo trovi sul sito diocesano
www.diocescassanoalloionio.it

GIUSTIZIA

Giustizia minorile e di comunità

In prima fila contro le devianze

Vita Gaetani

Il DPCM 84/2015 ha istituito il nuovo Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità - DGMC, che ingloba il precedente Dipartimento per la Giustizia Minorile - DGM - e la Direzione Generale per l'Esecuzione Penale Esterna del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - DAP. L'attuale Dipartimento concretizza il moderno sistema di misure e sanzioni di comunità delineato dalle Regole Europee in materia di probation del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa. Il DGMC ha sede a Roma e l'attuale Capo Dipartimento è il Magistrato Gemma Tuccillo che, in raccordo

con il Capo DAP, si occupa, tra l'altro, di programmazione, pianificazione e controllo dell'esecuzione penale esterna, garantendo uniformità di indirizzo e organizzativa; dei rapporti con le autorità giudiziarie italiane ed estere; delle attività di nomina dei componenti esperti dei Tribunali per i Minorenni. Il DGMC esercita le funzioni e i compiti inerenti all'esecuzione penale esterna e messa alla prova. Si articola in due Uffici dirigenziali generali: la Direzione generale del personale, delle risorse e per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile che si occupa di assunzione e gestione del personale dirigenziale e non dirigenziale della giustizia minorile e dei servizi sociali per

l'esecuzione penale esterna; provvedimenti disciplinari; esecuzione dei provvedimenti del giudice minorile; partecipa agli interventi di prevenzione della devianza, convenzioni, consulenze, rapporti con gli enti locali finalizzati all'attività trattamentale; cura l'organizzazione dei servizi per l'esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria minorile; la Direzione generale per l'esecuzione

penale esterna e di messa alla prova ha funzioni di indirizzo e coordinamento delle attività degli uffici territoriali competenti in materia di esecuzione penale esterna; ha rapporti con la magistratura di sorveglianza ordinaria, con gli enti locali, gli enti pubblici, gli enti privati, le organizzazioni del volontariato, del lavoro e delle imprese, finalizzati al trattamento dei soggetti in esecuzione penale esterna.



per ogni esigenza inviate una mail a:

abbraccio@diocescassanoalloionio.it